



Seminario di ricerca

La pedagogia implicita di papa Francesco

La spiritualità ignaziana e il magistero di papa Francesco

Relatore: p. Giuseppe Riggio s.j.

Il seminario *Uno sguardo sulle principali fonti del pensiero di papa Francesco* è la prima tappa del progetto di ricerca *La pedagogia implicita di papa Francesco* nell'area di Pedagogia dello IUSVE. La prima fase ha visto la realizzazione di due seminari con il prof. **Massimo Borghesi** (Università di Perugia) e il secondo con il prof. **Silvano Zucal** (Università di Trento).



Siamo ora alla proposta del terzo seminario con il p. **Giuseppe Riggio sj**, che esplora l'influenza della spiritualità di s. Ignazio di Loyola nel pensiero di papa Francesco, in vista della ricerca pedagogica e la pratica educativa. **Il seminario, in presenza, si terrà allo Iusve il 6 ottobre 2021, dalle 16:00 alle 19:00.** Il percorso, poi, si concluderà con un convegno finale nella primavera/estate 2022.

I seminari di ricerca sono rivolti a docenti, studenti, ex-studenti dell'area di pedagogia dello IUSVE e a persone interessate all'approfondimento del pensiero di papa Francesco in prospettiva pedagogica.

Nel sito IUSVE si trova il link per l'iscrizione e dove si può scaricare il materiale preparatorio al seminario. L'iscrizione è

obbligatoria. Ad iscrizione avvenuta si riceverà il link per la partecipazione al seminario.

Per richiedere informazioni scrivere a: a.pozzobon@iusve.it

Il gruppo di ricerca è composto da: prof. Andrea Pozzobon (direttore), prof.ssa Laura Vedelago, prof. Andrea Conficoni, prof. Loris Benvenuti, dott.ssa Elena Piatto.



Giuseppe Riggio, sj

Chi è Giuseppe Riggio?

Nato a Messina nel 1976, è laureato in Giurisprudenza e specializzato in politiche dell'Unione europea.

Dopo aver lavorato per quattro anni nel campo delle relazioni industriali, è entrato nella Compagnia di Gesù nel 2003.

Dal gennaio 2015 è caporedattore di *Aggiornamenti Sociali*. Collabora alla pastorale degli esercizi spirituali ignaziani e alla formazione politica per giovani.

Ha pubblicato una monografia su Michel De Certeau edita da Morcelliana e un libro in collaborazione con Enrica Bonino, *Il nome giusto delle cose. Una prospettiva per chi non si accontenta*, edito da San Paolo Edizioni.

Per quanto riguarda la sua attività presso la rivista *Aggiornamenti Sociali*, invitiamo a questo link: <http://www.aggiornamentisociali.it/autori/giuseppe-riggio/>

Perché Giuseppe Riggio?

Perché come gesuita è impegnato, soprattutto sul lato giovanile, a proporre la spiritualità ignaziana, oltre che essere un osservatore del mondo contemporaneo. Per evidenziare la sua sensibilità offriamo questo testo, scritto su *Aggiornamenti Sociali*, a commento della *Laudato si'* di papa Francesco:

«Una coraggiosa rivoluzione culturale»

I due passaggi esaminati – la resilienza che permette all'umanità di agire diversamente e la resistenza nei confronti di pratiche irrispettose dell'essere umano e del pianeta – ci introducono a una terza fase: porre in essere «una coraggiosa rivoluzione culturale» (LS, n. 114). Con questa formula papa Francesco definisce il cambio di passo

che è evocato nel corso dell'enciclica, quella conversione ecologica a cui più volte fa riferimento.

Il termine "rivoluzione" è immediatamente associato a una sollevazione popolare, a un moto, sovente violento, che determina la rovinosa caduta di chi è al potere e la sua sostituzione con una nuova realtà politica e istituzionale. Intendere in questi termini la rivoluzione di cui parla l'enciclica ci sembra fuorviante. Il riferimento alla dimensione culturale non può essere considerato un mero dettaglio. Il cambiamento radicale a cui si fa riferimento riguarda la sfera importante e cruciale dell'*ethos* comune di una società. La rivoluzione qui menzionata può forse essere meglio compresa se si associa il termine al suo significato astronomico: il moto di un corpo celeste. Per secoli, almeno fino alle rivoluzioni della fine del Settecento, la parola "rivoluzione" era infatti riferita al ritorno al punto di partenza.

Seguendo questa interpretazione la rivoluzione da realizzare consiste nel ritornare a un certo modo di concepire il rapporto tra l'umanità e il pianeta improntato al rispetto e alla custodia, alla cura e alla promozione di quanto è necessario per la sua salvaguardia, anche nel futuro (cfr il capitolo II della LS). Non si tratta perciò di un ritorno al passato – il Papa lo scrive chiaramente quando afferma che «Nessuno vuole tornare all'epoca delle caverne» (LS, n. 115) –, ma di riprendere coscienza che la ricerca del progresso e del benessere dell'umanità non è veramente tale nel momento in cui ignora o calpesta i «ritmi inscritti nella natura dalla mano del Creatore» (LS, n. 71). La rivoluzione da compiere è proprio quella di riconoscere di nuovo l'esistenza di questi ritmi e dei relativi limiti e di riprendere a rispettarli in modo sapiente, dato che non si tratta di riproporre soluzioni e ragionamenti del passato, ma di trovare le risposte più adeguate tenendo conto della situazione attuale.

La *Laudato si'*: un documento da vivere

Resilienza, resistenza, rivoluzione: abbiamo visto che questo trittico di parole può essere un modo per riassumere il contenuto della *Laudato si'*. Ha il pregio di mettere in luce alcuni tratti salienti del testo di papa Francesco, *in primis* lo sguardo realistico rivolto alle condizioni del pianeta, alle cause delle crisi che stiamo vivendo, al ruolo che è svolto dall'umanità in tutto questo e alle vie che è possibile percorrere per dare una risposta integrale a questi mali che affliggono l'uomo e la terra.

Il riferimento alla resilienza evidenzia, in particolare, la condizione dell'essere umano: ferito perché degradato nella sua dignità ma non sconfitto, irretito in una logica che avvelena le relazioni tra gli uomini e mina il vivere sociale, ma ancora capace di farsi promotore di una parola e di un'azione che fanno appello a una logica diversa. Una battaglia che va vissuta fino in fondo per poter accedere a una nuova sintesi, che non è solo auspicata ma è anche possibile, dato che la dimensione di autenticità non è certo venuta meno nell'uomo. La via da percorrere indicata è quella della resistenza, qualificata come ostinata perché deve permanere ed essere ferma anche di fronte alla mancanza di risultati evidenti ottenuti in tempi brevi. Una resistenza che si sostanzia di azioni semplici, che rivelano però criteri di scelta, discernimento e giudizio che fanno capo a una visione in cui il profitto non prende il posto della persona, la realizzazione del bene del singolo non va a detrimento della solidarietà, l'attenzione al tutto si accompagna a quella verso le singole parti, ritrovando un equilibrio andato smarrito e realizzando così una vera e profonda rivoluzione culturale.

L'articolazione dei tre passaggi che abbiamo individuato mostra che la *Laudato si'* ha un'ambizione ben precisa e alta: non è tanto un documento da leggere, ma un itinerario da vivere in vista di impegni da assumere e comportamenti da attuare tenendo conto delle molteplici crisi odierne. È scritto chiaramente fin dall'inizio: «L'obiettivo non è di raccogliere informazioni o saziare la nostra curiosità, ma di prendere dolorosa coscienza, osare trasformare in sofferenza personale quello che accade al mondo, e così riconoscere qual è il contributo che ciascuno può portare» (LS, n. 19). Il testo, perciò, interpella direttamente la coscienza e la responsabilità sia del singolo sia delle comunità. Contro la tentazione di rinunciare a impegnarsi o ad agire in modo diverso, ritenendo ininfluenza il proprio contributo per cambiare la realtà, l'enciclica sottolinea il rilievo rivestito dal portare avanti il proprio impegno per la cura della casa comune ai vari livelli e contesti: non uniformarsi a pratiche inique e generalizzate non è un dato irrilevante, ma è l'espressione di una presa di posizione in cui i singoli e le comunità si rifiutano di concorrere al perpetrarsi di ingiustizie. Trovare nella propria umanità le risorse necessarie per porre un atto di resistenza rispetto alle logiche inique diviene allora una forma di rivoluzione culturale e si traduce nel vivere, in modo consapevole e fino in fondo, la propria dignità di essere umano.